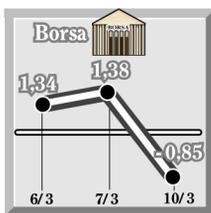


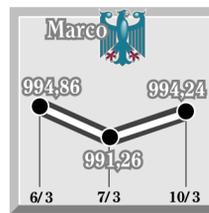
Sulla moneta unica Major fa il filotedesco

Il primo ministro britannico John Major ha dichiarato che sta preparando a utilizzare il diritto di veto per impedire che paesi con economie non convergenti secondo i parametri di Maastricht si associno alla moneta unica. Motivo: la sterlina si rivaluterebbe troppo.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.141 -0,09
MIBTEL	12.126 0,85
MIB 30	17.991 -0,93
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CHIMICI	1,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MEDIA	-0,99
TITOLO MIGLIORE	
MARZOTTO RNC	21,67%

TITOLO PEGGIORE		NAI		AZIONARI ITALIANI		
		-45,27%		0,47		
LIRA				-0,11		
DOLLARO	1.695,67	-4,83	BILANCIATI ITALIANI		0,27	
MARCO	994,24	2,98	BILANCIATI ESTERI		-0,19	
YEN	13.922	-0,10	OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11	
STERLINA	2.711,04	-18,77	OBBLIGAZ. ESTERI		-0,17	
FRANCO FR.	294,80	0,85	BOT RENDIMENTI LORDI			
FRANCO SV.	1.151,40	2,10	3 MESI		6,81	
		FONDI INDICI VARIAZIONI		6 MESI		6,86
				1 ANNO		6,83



Il prezzo del barile scende sotto quota 19 dollari

Il prezzo del barile di petrolio (159 litri) prodotto dai paesi Opec è sceso nell'ultima settimana sotto i 19 dollari. Per l'esattezza è stato venduto ad una media di 18,62 dollari, 56 cents in meno rispetto alla settimana precedente. In febbraio il prezzo medio era di 20,49 dollari.

Visco: «Questa giustizia aiuta gli evasori»

L'attuale organizzazione della giustizia anziché dare una mano al fisco nel tentativo di recuperare imposte evase dai contribuenti sotto processo sembra fatta a posta per favorire gli evasori: a lanciare l'allarme è il ministro delle finanze Vincenzo Visco che nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola tributaria Ezio Vanoni ha annunciato che presto ci saranno modifiche alla normativa. Visco ha anche ribadito che l'amministrazione fiscale sarà profondamente modificata e organizzata secondo criteri privatistici e che presto inizierà ad inviare al Parlamento i primi decreti delegati di attuazione delle deleghe contenute nella Finanziaria. Una giustizia quindi che aiuta gli evasori quindi secondo il ministro delle finanze. Sotto accusa le norme del processo penale che prevedono il blocco dell'attività fiscale quando il contribuente è sotto processo: «Se l'amministrazione finanziaria per mettersi in moto - ha detto Visco - deve aspettare che le sentenze vadano in giudicato il rischio è che quando arriva il fisco non trova più nulla da recuperare. Occorre perciò - ha aggiunto - modificare questa situazione». E importanti novità potrebbero arrivare da un lavoro che dovrà coinvolgere anche il ministro della giustizia: «Limito già lavorando» si è stimato ad annunciare Visco. Il ministro poi è tornato a ribadire che è sua intenzione trasformare l'attuale organizzazione dell'amministrazione fiscale introducendo elementi di aziendalizzazione: «Non vi è - ha detto - nessun motivo per il quale l'amministrazione finanziaria debba essere organizzata secondo il diritto amministrativo».

Ciampi smentisce le voci di «blocco», ma deve fronteggiare un buco di 7mila miliardi per le liquidazioni

Giro di vite su statali e insegnanti Freno al pensionamento anticipato

Solo nella scuola le domande di prepensionamento sarebbero 80mila. Il progetto prevede di rafforzare la norma che ritarda l'uscita di coloro che hanno minore anzianità contributiva e anagrafica.

ROMA. Il Tesoro smentisce blocchi, ma è in vista un giro di vite sulle pensioni di anzianità nel pubblico impiego. Una sorta di semiblocco, una graduazione delle uscite per tutte le amministrazioni, da adottare per decreto legge come sempre accade in questi casi. Ferme restando le «finestre» stabilite con la riforma Dini per i pensionamenti anticipati (luglio e gennaio), si tratta di rendere - se possibile - più rigido per i pubblici dipendenti il criterio che ritarda il collocamento a riposo di chi è più giovane anagraficamente o in termini di anni di servizio.

In particolare nella scuola, dove gli insegnanti per non sconvolgere la distribuzione delle cattedre possono andare in pensione soltanto a settembre di ogni anno, per i più giovani di età o di servizio lo slittamento sarebbe di dodici mesi invece che di sei come per gli altri pubblici dipendenti: andrebbero in pensione anticipata nel settembre '98 anziché nel settembre '97 come i colleghi più anziani. Siamo in emergenza. Soprattutto fra gli insegnanti e nella polizia. Il fenomeno si è ripetuto puntualmente anche stavolta, dopo le sortite di alti esponenti politici e governativi sulla necessità di intervenire sulla previdenza dei pubblici dipendenti, più favoriti dei privati nell'accesso al pensionamento. E allora c'è la fuga dalle cattedre e dalle caserme (non sarebbe così negli altri uffici pubblici), nel terrore che l'assegno pensionistico e la liquidazione vengano stroncati dal governo Prodi.

Nella scuola durante gli anni ottanta i pensionamenti anticipati erano 10-15.000 l'anno, 22.000 alla vigilia della riforma Amato. Con la buriana provocata dai piani del governo Berlusconi balzarono a 30.000, per crollare a 6.000 l'anno scorso, dopo la riforma Dini. Quest'anno i provveditori sembrano bolge infernali, austeri insegnanti bivaccano sulle scale e nei corridoi fino allo sportello delle accettazione. Per i sindacati sono addirittura 80.000 i prof che hanno presentato la domanda, a quattro giorni dalla scadenza (15 marzo) vigente per gli insegnanti.

Per il governo è una sorpresa annunciata. Nella scuola, più che decuplicato il numero dei pensionamenti, come pure l'onere delle liquidazioni: ogni insegnante di media anzianità si porta a casa oltre 50 milioni di buonuscita, solo per la pubblica istru-

zione la spesa sarebbe di 4.000 miliardi. Si aggiungono gli altri comparti (duemila magistrati su novemila hanno chiesto il pre-pensionamento), le buonuscite non previste dall'Erario sarebbero attorno ai 7.000 miliardi. Tali da allontanare irrimediabilmente il famoso 3% di deficit pubblico sul Pil nel '97 per entrare nella moneta unica.

E così ogni vertice al ministero del Lavoro, assieme ai responsabili del Tesoro, definirà la manovra per tamponare l'ondata dei pensionamenti. A meno che non si voglia rinviare a dopo le elezioni amministrative. Del resto venerdì scorso per un fiato l'opposizione sindacale pare abbia impedito un decreto che congelava o rateizzava le buonuscite.

La riforma Dini stabilisce a luglio '97 e gennaio '98 il pensionamento anticipato di chi nel '97 raggiunge il requisito rispettivamente a giugno con l'età di 57 anni, e a dicembre. Il vertice di oggi dovrebbe restringere l'imbutto per i pubblici che già con meno di 35 anni di contributi rinvia il pensionamento al gennaio successivo della maturazione del requisito.

L'operazione dovrebbe consentire, nella scuola, di contenere l'esodo nel '97 a 30.000 insegnanti, che sono quelli considerati in esubero per il calo delle scolaresche. Se ne uscissero altri 50.000, Luigi Berlinguer dovrebbe fare altrettante nuove assunzioni. Nei tribunali, la fuga di 2.000 magistrati (il 25%) sarebbe una catastrofe. Per questo il Tesoro vorrebbe una armonizzazione totale e immediata alle regole dell'Inps, che però appare più probabile per Polizia e militari anticipando di qualche settimana l'annuncio del decreto legislativo di Treu.

In questa storia non mancano curiosità paradossali. Nella scuola, 19.000 tra gli ottantamila aspiranti alla pensione erano stati bloccati nel '94 dal decreto Mastella: la loro «finestra» si apriva quest'anno, avendo allora meno di 30 anni di servizio (gli altri si sono pensionati nel '96). Ebbene, per essi un blocco - che il Tesoro smentisce - sarebbe una manna. Il suo prolungamento congela anche i relativi diritti, che sono quelli precedenti alla riforma Dini, con il beneficio oggi di un anno di anzianità in più (dal '97 al '98) e minori penalizzazioni: guadagnerebbero fino al 5% in più sulla pensione.

Raul Wittenberg

Le date da ricordare

31 marzo
Presentazione al datore di lavoro o ente pensionistico.

30 aprile
Presentazione al Caaf esterno.

15 maggio
I Caaf consegnano il 730 compilato e il "prospetto di liquidazione" con tutti i conteggi relativi.

Giugno
Dalla busta paga o dalla pensione vengono trattenute le imposte o vengono accreditati i rimborsi risultanti dalla dichiarazione.

30 settembre
Dipendenti e pensionati possono comunicare di voler effettuare un acconto di novembre ridotto.

30 novembre
Dalla busta paga o dal rateo di pensione viene trattenuta la rata dell'acconto.

730

P&G Infograph

Domani il «730» con l'Unità

Domani insieme a «l'Unità» i lettori riceveranno una copia del modello 730 per la dichiarazione dei redditi. Lavoratori dipendenti e pensionati che utilizzeranno il 730 potranno ricevere in modo accelerato in busta paga, o nell'assegno della pensione eventuali crediti d'imposta. Inoltre, daranno una mano al Fisco, semplificando le procedure.

Il «buco» del bilancio è inferiore ma bisogna risanare stabilmente

Il Cer: per restare in Europa manovra da 20mila miliardi

Ma il sottosegretario Macciotta conferma: intervento dell'entità di 14-15 mila miliardi Per il centro studi '97 ancora nero sul fronte occupazione, positivo per i conti pubblici.

ROMA. Il Cer conferma le cifre che circolano in questi giorni: dall'Europa si separa ancora un «buco» nelle finanze pubbliche di circa 14-15 mila miliardi. Il centro studi diretto da Luigi Spaventa e Giorgio Ruffolo stima in tale grandezza l'intervento che dunque occorre ancora compiere sul bilancio per centrare l'obiettivo di un rapporto del 3% tra indebitamento e prodotto interno lordo. E fin qui la sintonia con le cifre che si fanno al ministero del Tesoro è piena. Proprio ieri il sottosegretario Giorgio Macciotta ha confermato che la manovra, da farsi prima delle elezioni amministrative e in modo che abbia «il più possibile effetti strutturali», sarà «pari alla cifra di cui si è parlato» e cioè 14-15 mila miliardi.

Tuttavia il Cer aggiunge un'altra considerazione: sarebbe opportuno, sostiene, mettere a punto misure correttive non per 15 ma per 20.000 miliardi di lire, al fine di ren-

dere il risanamento stabile nei prossimi anni e chiudere definitivamente l'epoca delle manovre restrittive. Il Cer titola il suo primo rapporto dell'anno, in modo davvero emblematico, «Ancora un passo» e traccia uno scenario di medio termine che accanto a persistenti ombre evidenzia, forse per la prima volta, luci non tenui.

Le ombre più cupe, sostiene il centro studi, si addensano sul lavoro: il '97 segnerà infatti un'ulteriore perdita di 20.000 posti di lavoro, mentre il tasso di disoccupazione salirà dal 12,1 al 12,2 per cento. Una situazione che non troverà grande giovamento dall'andamento congiunturale, con un Pil in crescita dell'1,4%, i consumi delle famiglie di appena l'1% e la spesa per investimenti dell'1,5%.

Buone notizie invece per i prezzi, gli scambi con l'estero e la finanza pubblica: l'inflazione metterà a segno una crescita media annua del

2,5%, mentre l'avanzo merci si amplierà fino a sfiorare i 103.000 miliardi (5,3% del Pil), l'avanzo corrente si stabilizzerà intorno al 4,5% del Pil e l'indebitamento con l'estero finalmente si annullerà.

Quanto ai conti pubblici, il rapporto fra l'indebitamento della pubblica amministrazione ed il prodotto interno lordo scenderà dal 6,8% del '96 al 3,7% alla fine dell'anno, con uno sfondamento del tetto fissato dal trattato di Maastricht non superiore ai 14-15 mila miliardi.

«Tuttavia - avverte il Cer - non basta centrare il bersaglio, occorre stabilizzarlo. Un intervento correttivo adottato nei prossimi mesi, ma che avesse caratteristiche di correzione permanente e strutturale dei conti pubblici, potrebbe essere contenuto entro i 20 mila miliardi, con ciò conseguendo sia il traguardo del 3 per cento per il 1997 sia la sostenibilità di tale risultato nel tempo».

In Breve

CABOTO. Le società del gruppo Caboto, interamente controllate dal Banco Ambrosiano Veneto, hanno chiuso il bilancio '96 con 26,5 miliardi di utile netto consolidato (+30% sul '95), dopo aver accantonato circa 35 miliardi per le imposte. Il margine operativo lordo è stato di 159,4 miliardi (+28%) e che il valore dei volumi intermediati è stato pari a 1,4 miliardi di miliardi. **FIDEURAM.** Un anno a «gonfie vele», il 1996, per la Banca Fideuram (gruppo IMI) che ha visto crescere l'utile netto consolidato (+34,4% a 151 miliardi) e le attività finanziarie amministrare (+10% vicino a quota 40.000 miliardi). Agli azionisti un dividendo di 60 lire per azione (45 lire nell'esercizio 1995). L'assemblea il 14 aprile.

Angelo Faccinotto

Si attende la fine del contenzioso sui rincari

Bollette Enel congelate Deciderà l'authority

Bollette Enel con rincari «congelati» fino a nuovo ordine dell'authority per l'energia. Così ha deciso ieri il governo con un decreto fiscale che corregge il collegato alla Finanziaria '97 e il decreto di fine anno. Il problema delle tariffe della luce e del gas e dei contestati aumenti decisi nel '93 viene quindi accantonato per il momento in attesa che si chiuda l'iter del contenzioso giudiziario tra la società presieduta da Chicco Testa e le associazioni di utenti capitanate dal Codacoms. Per ora dunque restano valide le tariffe in vigore fino al 31 dicembre scorso.

Quanto alla vicenda giudiziaria del prossimo pronunciamento del Consiglio di Stato è atteso per il 4 aprile: dovrà decidere se confermare o meno la decisione del tar del Lazio di azzerare gli aumenti del '93. L'Authority si impegna invece a definire la struttura delle tariffe una volta per tutte entro il termine del 30 giugno prossimo e la data è fissata dalla legge che ha abolito le quote prezzo Enel.

Contratti

Metalmeccanici ultima firma

Con la firma dei capitoli relativi alla previdenza integrativa e all'apprendistato, si è formalmente e definitivamente chiusa la lunghissima vicenda del rinnovo contrattuale della categoria dei metalmeccanici. Ieri pomeriggio, infatti, presso la sede della Federmeccanica, i Segretari generali di Fim, Fiom e Uilm e i rappresentanti dell'associazione degli imprenditori metalmeccanici e dell'Intersind hanno firmato i testi a suo tempo già definiti. Come è noto, il 4 febbraio i Sindacati e la Federmeccanica avevano raggiunto l'accordo firmando, al Ministero del lavoro, la proposta avanzata dal Governo. La scorsa settimana, infine, si era conclusa con la consultazione dei lavoratori con un consenso del 63%.

Scioperi

Oggi si fermano gli uomini-radar

I sindacati confederali ed autonomi dei controllori di volo (Cisl, Uil, Anpcat, Appl, Assoquadri, Cila, Cisl, Licita, Ugl, Usspi) hanno confermato lo sciopero nazionale della categoria in programma oggi 11 marzo dalle 12 alle 16. Lo ha reso noto l'Enav, l'Ente nazionale di assistenza al volo, precisando che durante lo sciopero saranno assicurate le prestazioni indispensabili.

Prezzi

Aumenta il metano

Nuovo aumento per il prezzo del metano: dal primo marzo scorso è infatti scattato un incremento di 19,8 lire al metro cubo. Si tratta del quinto aumento in otto mesi: dal primo luglio scorso, il prezzo del metano è aumentato così di quasi 68 lire al metro cubo. L'incremento riguarda le tariffe dei gas provenienti da metano distribuiti a mezzo di reti urbane con esclusione di quelle per alcuni usi domestici (cottura cibi e produzione acqua calda). È perciò prevalente il metano da riscaldamento ad aver subito il rincaro, che è legato alla variazione del prezzo della materia prima.

Ricerca della Cgil di Brescia, provincia da 3mila miliardi di evasione all'anno

Il lavoro in affitto diventa «nero»

Per i sindacalisti l'attività interinale indebolisce anche l'occupazione tradizionale sotto il profilo dei diritti.

DALL'INVIATO

BRESCIA. Tremila miliardi all'anno - «è un calcolo approssimato per difetto» - di evasione fiscale e contributiva, su un prodotto lordo di 50mila. Un diffuso ricorso al lavoro nero e al lavoro «irregolare». La costante dello straordinario pagato fuori busta, cioè senza versamento di tasse e contributi. Un distretto industriale, quello calzaturiero di Verolanuova, che realizza metà della produzione «strutturalmente al nero». Un apparato ispettivo e di controllo che quasi non esiste. Va letta anche da questo angolo di visuale la realtà economica della provincia di Brescia.

Così la Cgil organizza un convegno sul lavoro in affitto sulla relativa legge in discussione al Senato, e l'attenzione cade sul lavoro illegale. A Brescia, presso la Camera del lavoro, funziona da due anni giusti un osservatorio «ad hoc». E in due anni, da qui, sono partite più di trecento denunce. Destinazione, ispetto-

rato provinciale del lavoro, procura della repubblica e anche guardia di finanza. Moltissime, tenuto conto che le segnalazioni giungono esclusivamente attraverso un numero verde, su un prodotto lordo di 50mila. Un diffuso ricorso al lavoro nero e al lavoro «irregolare». La costante dello straordinario pagato fuori busta, cioè senza versamento di tasse e contributi. Un distretto industriale, quello calzaturiero di Verolanuova, che realizza metà della produzione «strutturalmente al nero». Un apparato ispettivo e di controllo che quasi non esiste. Va letta anche da questo angolo di visuale la realtà economica della provincia di Brescia.

Il quadro è significativo. Con il lavoro sommerso che convive con le mille facce di quello irregolare e spesso si assomma. Un classico - spiega Dino Greco della segreteria della Camera del lavoro - sono lo straordinario pagato «fuori busta» e il lavoro dei pensionati, assai spesso «ex» dello stesso stabilimento. Che in cambio di un doppio salario (pensione più retribuzione) accettano di continuare nello stesso posto e con le stesse mansioni, ma senza più i diritti di prima. Diffuso un po' ovunque, il fenomeno è presente soprattutto nelle aziende metalmeccaniche. E non solo quelle di

piccolissime dimensioni: le uniche a fare eccezione sono le imprese maggiori. Quelle con un nome da difendere e, soprattutto, con un forte sindacato interno a far da controllore. Il caso più clamoroso, però, è stato segnalato in un istituto di vigilanza, la «Nuova sicurezza del cittadino». Qui - secondo una denuncia del sindacato - il 70% dei dipendenti presta straordinario in nero. Che in pratica significa far due turni di lavoro filati. Uno pagato regolarmente, l'altro sotto forma di rimborso spese, motivato con «l'uso del mezzo proprio».

A questi, si aggiungono poi i casi di lavoro nero vero e proprio. A Brescia sono stati denunciati - e poi chiusi - quattordici laboratori tessili clandestini gestiti da cinesi. Qui, nelle cave che circondano la città, c'è una forte presenza di lavoro «nero» extracomunitario. E, con il già citato caso di Verolanuova, non sono che esempi.

Altro capitolo è quello del lavoro illegale, quello gestito dalle coope-

rativa di intermediazione che attendono di uscire alla luce del sole come «agenzie interinali». A Brescia sono parecchie. L'osservatorio ne ha fin qui denunciate una quindicina, «il Faro», la «Csm», per non fare che due nomi. Agiscono nel campo dei servizi (diverse sono anche le cooperative infermieristiche), offrono mano d'opera alle imprese. E hanno una costante: trattano tutte qualifiche basse o medio-basse. «Mai sentito parlare di personale altamente specializzato» - assicura la responsabile dell'osservatorio, Franca Zoli. Il lavoratore, avviato per brevi supplenze, prende 8-10mila lire all'ora, tutto compreso. Loro, dal committente, non ne ricevono mai meno di 25mila. «È il rischio è - conclude Greco - che una volta approvata la legge, che comunque secondo noi va modificata, col lavoro in affitto finisca con l'indebolirsi proprio il lavoro tradizionale». Diritti compresi.